LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI N.126 — MERCOLEDI 7 Maggio 1913 — UDINE — Via della Posta Telefono 1 68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali. — Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Come si fa eludere ai minorenni la vigilanza sull'emigrazione.

Si è lamentato qui e altrove che, malgrado la vigilanza esercitata sulle linee di confine, continui tuttavia l'emigrazione delle minorenni e dei fanciulli in odio alle disposizioni vigenti che ne tutelano l'espatrio Io che posso essere il principale interessato in queste lamentele sono il primo a riconoscere la verità di quanto si dice e non voglio neppure aver l'aria di difendere quello che si fa o che non si fa, quello che si può fare o quello che non si può fare. La verità è questa: che oggi non si può validamente impedire l'emigrazione dei fanciulli e delle minorenni che espatriano; si può soltanto colpire con denuncia i responsabili.

Cominciamo col vedere quali sono le disposizioni legislative che regolano l'emigrazione dei minorenni.

La legge sull'emigrazione ha un solo articolo il quale sancisce la pena pecuniaria per coloro che arruolino, conducano o mandino all'estero minori degli anni quindici, a scopo di lavoro, senza che siano stati sottoposti alla visita medica e forniti del libretto di ammissione al lavoro. E qui è tutto.

Nelle riforme alla legge, approvate nel 1910, è demandato al regolamento il compito di disciplinare l'espatrio delle donne e dei fanciulli. Il regolamento non è stato mai approvato finora; in sua vece è uscito, nel febbraio 1911, un decreto il quale vieta alle autorità preposte di rilasciare passaporti e libretti di lavoro ai fanciulli *minori* degli anni 15 e alle donne minore degli anni 18, se non siano accompagnati dai genitori o da un parente prossimo o non siano arruolati con contratto scritto, approvato dal console nella cui giurisdizione i minori si recono a lavorare.

—

Le attuali disposizioni richiedono ben poco, quindi, per consentire l'espatrio dei minorenni. Per ottenere il libretto è sufficiente aver adempito agli obblighi scolastici ed esser stati riconosciuti dal medico in condizioni fisiche tali per cui il lavoro non possa nuocere allo sviluppo. Con questi due elementarissimi requisiti (meno di così non si potrebbe pretendere), qualunque genitore può avere il documento neccessario per condursi all'estero il proprio figlio che abbia compiuti i 12 anni. Un arruolatore può condursi all'estero quanti fanciulli vuole, quando li abbia arruolati con contratto scritto dal quale risultino chiare le condizioni di carattere economico, umanitario e morale, allo scopo di evitare l'inganno con tutti i danni conseguenti. La legalità del contratto è sottoposta all'esame del R. Consolato.

Io non saprei quali garanzie più modeste si possano pretendere. Sono garanzie che non avrebbero neppure bisogno di essere forzate dalla legge; ma che dovrebbero essere suggerite ad ogni persona, che abbia un briciolo d'umanità e di onestà, dal buon senso e dalla coscienza.

E invece non è sufficiente neppure la legge.

L'ingordigia dei genitori è più forte anzi è tanto forte da giungere fino al delitto, fino all'azione criminosa pur di sottrarre i minorenni alla tutela della legge.

Eppure, bisogna notare che non si pretendono rigidamente neppure tutti i requisiti specificati. L'istruzione obbligatoria si limita generalmente al certificato di compimento, cioè alla frequenza delle tre prime classi e solo in qualche centro si richiede la frequenza delle classi cosidette superiori. Ma, come si sa, grazie alla legge sull'istruzione obbligatoria, ci sono ancora tanti ragazzi che hanno passato i dodici anni, ma che non hanno il certificato di compimento.

E allora ci si accontenta che provino d'aver frequentato durante l'inverno una scuola serale o festiva con qualunque esito, poichè si spera di ottenere almeno in tal modo quello che ancora non esiste. Ma quanto non è difficile anche questo piccolo sacrificio! già si preferisce sollecitare la compiacenza del maestro o della maestra per farsi rilasciare un certificato di cretinismo: rimedio sovrano. E' così che in qualche periodo nei vari paesi sbocciano i cretini come i funghi!

Ma v'è il certificato medico per la dichiarazione di sana e robusta costituzione fisica.

— Mi creda, dottore, non lo metterò mica a lavorare: sa, porterà qualche ordine, un po' d'acqua, tanto per non lasciarlo a casa.

E allora alla domanda: attitudine al lavoro cui intendete occuparsi, si risponde: «buona». Nella peggiore ipotesi è scritto: «discreta». Se qualche volta il medico scrive «insufficente», consegna tuttavia il libretto al fanciullo o al padre che lo accompagna, un po' per sottrarsi a ulteriori noie e un po' per sottrarsi alle minaccie. Il segretario comunale deve fare lo stesso, perchè chi vuole i documenti per emigrare li vuole a tutti i costi.

Il segretario, messo alle strette grida:

— Ma non si può, il sindaco non ve lo può rilasciare...

Il sindaco protesta a sua volta:

— Io?... ma io non so niente. E il segretario che non vuole farvi il libretto.

Se poi non si può ottenere il libretto, ci si accontenta di un certificato di buona condotta, di un certificato di nascita, di un pezzo di carta qualsiasi.

Ultima risorsa del genitore che non può attuare altro:

— Mi rilasci il passaporto per me e per tutta la mia famiglia, chè io voglio andarmene di qui.

E il segretario manda il nulla osta alla Prefettura.

—

Ma poi c'e quella benedetta sorveglianza sulle linee di confine: è quella che bisogna eludere. Il fanciullo non ha il libretto, ma bisogna che passi; non è stato arruolato con regolare autorizzazione, ma bisogna che passi... Non è facile, ma si può riuscire Va bene che poi capiterà una contravvenzione, la quale può anche finire in una bolla di sapone; nella peggiore ipotesi, porterà una trentina di lire fra multa e spese, vale a dire... tre giorni di riposo in prigione durante l'inverno. Ma il ragazzo ha portato a casa un centinaio di lire e ha mangiato fuori di casa per almeno mezzo anno; l'arruolatore anche lui ha guadagnato qualche centinaio di lire...

Ma come si fa ad eludere la vigilanza. Nei modi più semplici e nei modi più complicati, con disegni architettati ingegnosamente.

Il fanciullo è mingherlino e il medico si è rifiutato di fargli il certificato per adibirlo al lavoro, gridando che quel meschino ha bisogno di cura e non di lavoro?..

— Proprio quello che voglio io — dice il padre. — Voglio condurlo all'Estero per fargli cambiar aria, perchè all'estero mangierà meglio che a casa; non intendo mica di farlo lavorare. Mi fa il favore di rilasciarmi un certificato perchè me lo possa portar via.

Il medico rilascia il certificato e il fanciullo parte... per ragioni di cura, andando anzi a guarire i reumatismi sul lavoro in qualche fornace.

Il fanciullo ha ottenuto il libretto, ma non è stato arruolato regolarmente?

Il padre, col passaporto sul quale è inscritto anche il figlio, accompagna il ragazzo fino oltre il confine e poi manda avanti il figlio ed egli ritorna, felice d'aver eluso la vigilanza. Ma questo scherzo costa il viaggio. E' più spiccio trovargli un padre fra i partenti con l'aiuto dell'arruolatore. Al ff. di genitore si consegna il passaporto come sopra.

Il ragazzo non ha potuto avere il libretto? e allora non può partire se non parte tutta la famiglia. E allora si costruisce una famiglia con qualche altro ragazzino nelle stesse condizioni, una madre che si trova subito fra le operaie arruolate e un padre che si trova più facilmente ancora. Il ragazzo o i ragazzi sono istruiti per bene. Qualche volta si confondono e finiscono per piangere; ma è raro il caso.

E' un po' difficile qualche volta costituire tutta la famiglia. E il funzionario in treno trova che manca una bambina di pochi anni.

E il padre pronto:

— Poverina, è morta l'altra settimana!..

Oppure manca la moglie. E allora varie e incontrollabili le giustificazioni; la moglie è già all'estero, magari con qualche fanciullino o qualche altro membro di famiglia inscritto sul passaporto e non presente; oppure è rimasta a casa perchè ha il padre ammalato, ma raggiungerà la famiglia; oppure... oppure... c'è perfino di mezzo un processo per separazione coniugale a causa di... Nessuno chiede la causa, ma si spiffera sempre con particolari estesi e minuiti, più o meno adulterati anch'essi.

Tutti sanno che il passaporto è il documento che non identifica nessuno, al momento, perchè i connotati personali sono identici per novantanove cittadini su cento.

Qualche volta è più semplice avere il libretto di lavoro da qualche fanciullo conoscente, il quale ne può sempre ottenere il duplicato.

Sono pochi più gl'ingenui che si qualificano col dire che conducono i figli a scuola magari in Croazia o in Ungheria: han capito che facevano ridere. Queste non sono che le trovate più carattaristiche e si potrebbero aggiungerne altre, «ma poi non serve a dirle tutte quante» — concluderebbe Pascarella; e bastano le ricordate per dare un'idea di quello che si escogita per portare fanciulli e minorenni all'Estero dove facciamo la gran bella figura di favorire l'esportazione di tanti piccoli martiri analfabeti, dopo tanti fiumi d'inchiostro versati sulle conseguenze del lavoro precoce.

— Ognuno degli allevatori sa — diceva l'on. Celli nella tornata del 18 marzo 1902 alla Camera italiana — che, se un puledro si mette al lavoro anzi tempo, questo non cresce e rimane arretrato nello sviluppo. Ebbene, quello che un allevatore non farebbe per avere una buona razza di cavalli purtroppo si fa per la razza umana».

Belle parole: le ho viste trascritte in tanti libri; ma intanto si continua l'esportazione.

Guido Picotti.

Cronaca Provinciale

TARCENTO

Una lettera del colonnello Cantore

Al Sindaco (prima che si dimettesse) cav. Serafini pervenne la seguente da parte del colonnello Cantore:

Tizi, 24 Aprile 1913.

Ill.mo signor Sindaco

Le continue traslocazioni che si stanno compiendo dopo la gloriosa battaglia di Assaba mi hanno impedito di ringraziare Lei, sig. Sindaco, del gradito telegramma che mi ha mandato per felicitare il caloroso comportamento del Battaglione Friulano.

Sono orgoglioso e lieto di confermarle che il Battaglione Tolmezzo nel giorno della prova è stato superiore ad ogni elogio e desiderio.

Ne può andare orgoglioso il Friuli: tutti hanno fatto il loro dovere e lo hanno fatto con alto sentimento e valore.

Suo devotissimo e obbligatissimo

Colonnello Cantore.

Per la strada Tarcento - Aprato. — 6. Il Prefetto, con decreto di ieri, ha autorizzato l'espropriazione dei fondi necessari alla costruzione della strada Tarcento-Aprato.

Per il miglioramento delle stazioni di Monta Taurina. — Com'è noto, nel decorso inverno venne effettuata, per cura della nostra Cattedra Ambulante di Agricoltura, una prima importazione di torelli puro sangue Pinzgau-Möllthal dell'Austria per il miglioramento delle stazioni di monta dell'alta. La Cattedra stessa stimò opportuno rendersi tosto iniziatrice di una seconda importazione per migliorare le stazioni di monta del piano, pur esse oltremodo bisognose, con tori puro sangue Simmenthal da importarsi direttamente dalla Svizzera. Le pratiche iniziate presso il Ministero per ottenere da esso un congruo sussidio, senza di che la importazione non avrebbe potuto effettuarsi, vennero felicemente condotte a termine dal nostro Deputato, al quale giunse infatti testè la seguente lettera da S. E. Nitti:

Roma 4 maggio 1913.

Caro Ancona

Mi è grato comunicarti che, per le stazioni taurine che la Cattedra ambulante d'Agricoltura di Gemona, alla quale tanto t'interessi, intende impiantare con riproduttori Simmenthal *da importarsi dalla Svizzera, ho concesso un contributo di lire millecinquecento.*

Cordiali saluti — *tuo aff.mo* *F. Nitti*

Plaudiamo alla bella iniziativa della nostra Cattedra di agricoltura, che darà certo un rapido impulso al progresso zootecnico della zona, e ci auguriamo che la importazione abbia presto ad effettuarsi, data la urgenza assoluta di dotare di buoni riproduttori le stazioni di monta, oggi ridotte a pochissime e per di più con pochi e deficenti soggetti.

Auguriamoci pure che la Provincia, così larga sempre nell'assecondare ogni utile iniziativa locale, come pure i comuni, che sono direttamente interessati al miglioramento del bestiame, aiutino questa iniziativa onde permettere di completare la somma che la Cattedra intende dare a titolo di sussidio per ciascun toro importato.

SPILIMBERGO

La prima seduta del nuovo Consiglio. — Il nostro Consiglio Comunale è convocato in seduta ordinaria pel giorno di sabato 10 corr. ore 16 per la trattazione del seguente ordine del giorno: Relazione del Commissario Prefettizio; Nomina del Sindaco; Nomina della Giunta.

BRUGNERA

A un medico 6 — Questa mattina è partito da Brugnera il dott. Ugo Morettini che lascia definitivamente la condotta di questo paese dove ha profuso per ben 25 anni cure amorevoli e sapienti a vantaggio della popolazione a lui affezionata.

I cittadini hanno voluto esprimere il rammarico per il distacco e la loro riconoscenza.

Venne conseguato al dott. Morettini nella sua abitazione un magnifico «album» racchiudente ben 1500 firme di persone; e fu anche allo stesso offerta una elegante ed artistica pergamena, lavoro di don Celestino Comedera parroco di Tamai.

La consegna venne fatta dal sindaco prof. cav. Grilli presidente della Casa di Ricovero di Treviso, il quale, fra la viva commozione di tutti lesse un indirizzo esprimente dolore per la partenza e gratitudine vivissima all'ottimo medico.

Al quale rivolgiamo anche noi il saluto e l'augurio cordiale e affettuoso.

PORDENONE

Un giornalista bulgaro a Pordenone, il giro del mondo a piedi. — E' arrivato oggi nella nostra città il giornalista bulgaro Pietro Boneff di Sofia corrispondente del «Mironessets» (apportatore di pace) che partito fin dal 31 marzo 1901 per fare il giro del mondo a piedi, è ancora in viaggio, e lo sara ancora per qualche anno allo scopo di studiare, dice lui, gli usi e costumi dei paesi che andrà visitando.

Il Boneff ha attraversato finora l'Asia l'Europa e l'Africa: conosce 17 lingue; la moglie Georitza lo accompagna col figlioletto settenne Ferdinando.

Passando da Sofia il Boneff lascierà la moglie e il figlio e proseguirà da solo il suo avventuroso cammino.

Dopo Pordenone il Boneff andrà a Udine dove sarà domenica prossima.

In Tribunale

Furto. — Casarsa Pietro di Antonio di anni 28 bracciante di Porcia imputato di furto in denaro di L. 4.50 commesso a danno di Miele Antonio di qui è stato condannato in contumacia a 4 mesi di reclusione più danni e spese.

Lesioni. — Gasparotto Michele, Ermenegildo e Luigi fu Carlo, contadini di Villafranca imputati di correità di lesioni, reato commesso a Tajedo di Chions a danno di Scontamberolo Enrico sono stati condannati il Michele a 5 giorni di reclusione e gli altri 2 a 12 giorni di reclusione colla legge del perdono.

Furto. — Tizianel Carolina fu Tiziano di anni 40 da Polcenigo e Scandalo Caterina di Angelo d'anni 30 imputate di furto di legna del valore di L. 2.40 a danno di Zanzot Basilio furono condannate a 5 giorni di reclusione oltre danni e spese processuali.

PASIANO DI PORDENONE

Nomina. — Con piacere vedemmo oggi imprendere il servizio quale agente di campagna dai fratelli Conti Quirini di qui il caro nostro amico sig. Enotecnico Mino Cappellotto, al quale porgiamo il benvenuto, con auguri di goderlo fra noi, per molto tempo.

PRATA DI PORDENONE

La questione dei ponti

La Patria del Friuli, accennando alla grave questione, stampava nel N. 119, e in una corrispondenza da Pasiano, un memini ai Sindaci e ai deputati, memini che aveva sapore... elettorale.

Senza preoccuparci di questo lato della questione e solo per fare omaggio alla verità crediamo doveroso porre in luce l'opera dei Sindaci di Prata e dell'on. Chiaradia.

Il deputato del Collegio si è occupato della questione fino dal maggio 1909, e cioè subito dopo la sua elezione, per invito del cav. Centazzo. Egli si recò sul luogo, conferì col Senatore Monti col Sindaco e con altre autorità ed assunse impegni di studiare la questione. Alcuni fra i convenuti manifestarono il convincimento che il Governo dovesse senz'altro provvedere alla costruzione dei ponti, sia per ragioni di normale viabilità sia per ragioni di strategia; ma l'on. Chiaradia obbiettò subito che non credeva possibile la cosa, ostandovi la legge: avvertì che si poteva soltanto sperare nel *concorso* del Governo.

Si decise però di insistere nel chiedere al Governo la costruzione tanto del ponte a Visinale come di quello a Tremeacque, e il Ministero dei L.L. P.P., ricevuto il memoriale steso dal sig. Andrighetti, provocò il parere del Genio Civile di Udine, il quale si pronunziò in senso contrario.

L'on. Chiaradia non mancò di informare gl'interessati di questo primo, e da lui previsto, insuccesso: si abboccò nuovamente col cav. Centazzo e coi Segretarii di Prata e Pasiano e *scrisse* avvertendo nel modo più esplicito che era assolutamente necessario che i due comuni impostassero la pratica secondo due diverse disposizioni di legge: ebbe cura perfino di mandare al Segretario del comune una *copia* della legge! tutto questo accadeva fra il 1910 e il 1911.

Nel 1912 continuava lo scambio di vedute fra l'on. Chiaradia ed il Sindaco di Prata cav. Brunetta. Il comune deliberava nel giugno l'iscrizione nell'elenco delle strade obbligatorie della strada d'accesso al ponte di Visinale e ciò per aver modo di invocare il sussidio governativo per il futuro ponte e il Sindaco ne dava subito partecipazione al deputato il quale *immediatamente* intratteneva in argomento il Prefetto perchè sollecitasse la procedura.

Ma non basta: l'on. Chiaradia, sapendo che la questione dei due ponti è in certo modo inscindibile credeva opportuno invadere un campo non suo e si teneva in rapporto col comune di Pasiano, ricevendo notizia che anche quel Consiglio Comunale seguiva la procedura adottata dal comune di Prata.

Francamente cosa si voleva di più dall'infaticabile deputato del Collegio e dai Sindaci? Si voleva forse che costruissero i ponti a spese loro??

CORNO DI ROSAZZO

Echi dei festeggiamenti. — I migliori doni della pesca furono vinti dai seguenti: Quello di Sua Maestà il Re toccò al falegname Nonino Carlo di Trivignano; la splendida lampada elettrica donata dall'on. Morpurgo fu vinta dal signor Forte Livio pure di Trivignano, il regolatore toccò al sarto Romanutti Antonio, il *necessaire* da scrittorio, dono del cav. Perusini fu preso da una graziosa contadina di Cividale di cui non sappiamo il nome i vasi artistici in bronzo del Prefetto toccarono a un agente di negozio del sig. G. Deganutti di Cividale; qualcuno restò pure in paese e cioè l'astuccio con sei posate d'argento per dessert al seggiolaio Prestento Silvio di qui, l'altra splendida lampada elettrica da muro donata dal signor Vincenzo Siccardi al mugnaio F. Cainer di Visinale, l'astuccio con due posate d'argento per dolce, dono del Comitato, toccò alla signora Cleta Perusini.

La bicicletta messa in lotteria fu vinta dal numero 94, ma finora nessuno si è presentato a ritirarla.

E per completare la cronaca aggiungeremo che a concerto finito, il rag. Serrano presidente della società, accompagnato dal sindaco cav. Perusini, dal prefetto comm. Luzzato e dall'on. Morpurgo si recò sul palco eretto per la banda e consegnò al bravo maestro Mascagni una bella medaglia d'oro, espressamente eseguita dal gioielliere Comino di costà, con la seguente dedica:

«*La Società di M. S. di Corno di Rosazzo al maestro Mascagni — maggio 1913.*

La Presidenza della Società di M. S. desidera si sappia che le Società consorelle che mandarono la propria adesione alla festa inaugurale, scusandosi di non poter inviare la rappresentanza propria sono quelle di Bertiolo, Pielungo, Pavia d'Udine, Caneva di Sacile, Sequals, Valeriano, Preone, Palmanova, Enemonzo, Tarcento e S. Daniele; e pure che ad essa Presidenza pervennero gentilissime lettere augurali da S. E. il Generale Pirozzi, dal Sindaco di Udine, dal Sotto-Prefetto di Cividale assente, perchè fuori residenza, e dal Sindaco di Cividale.

Un fotografo udinese vende fumo a due ufficiali austriaci ed è condannato e bandito

Gorizia, 5 maggio.

Silvio Buiatti fu Alessandro nato nel 1890 a Udine fotografo di professione aveva fatto, fra il gennaio ed il marzo a. c., relazione con due ufficiali austriaci: Riccardo Dumel ed Ernesto Tudl da lui conosciuti uno a Gorizia e l'altro a Ronchi.

Il Buiatti aveva fatto credere di conseguar loro la riproduzione fotografica di centoventi punti fortificati nel territorio del Regno e ne aveva avuto in compenso importi superiori alle duecento corone. Sembra però che gli ufficiali si avvedessero di essere stati gabbati e che quelle lastre fotografiche non rappresentassero che fortificazioni immaginarie.

Denunciarono perciò il Buiatti all'autorità giudiziaria ed oggi a porte chiuse fu tenuto dibattimento in suo confronto. Era patrocinato d'ufficio dall'avv. dott. Maria cav. de Pajer.

L'accusato fu condannato a tre mesi di carcere ed al bando dai paesi austriaci dopo espiata la pena. Dei tre mesi vanno dettratte le settimane di carcere preventivo già subite.

***

A Udine Silvio Buiatti è conosciutissimo. E chi non ne ricordi le sembianze pur che passi davanti le vetrine del fotografo Modotti ve lo scorgerà raffigurato nelle più bizzare pose di artista marcato.

Apprese l'arte fotografica presso il Modotti. Sua passione speciale però diceva egli, è il canto. E tutti lo ricordano dilettante baritono nei concerti del già *quartetto milanese* peregrinante nei paesi d'Austria più vicini dove si parli il tedesco; parte indispensabile nei concertini vocalistrumentali che davansi gli scorsi anni — di rado però, e quando il tempo permetteva nelle serate afose della stagione estiva alla Birraria Gross; e ultimamente; l'autunno scorso, personaggio che aveva una delle prime *rôles* nell'operetta *Trionfo di Giovinezza* del sig. Luigi Garzoni datasi con tanto successo a Tricesimo.

Dopo, era scomparso da Udine, come già qualche tempo prima era stato per parecchi mesi a Milano; nè lo si vedeva masticare il suo toscano, e discutere animatamente di musica, di teatro, di fotografie al caffè Corazza. Erasi recato, come ci dice la notizia che pubblichiamo sopra, a Gorizia ove gli... esperimenti fotografici sugli ufficiali austriaci, rivestendo il volgare comune nomignolo di truffa, lo portarono per tre mesi in carcere e lo manderanno poi su qualunque altro suolo che non sia l'austriaco, dove ufficiali dell'imperial regio esercito più non corrano rischio di essere così ingenuamente gabbati nella loro amorosa premura di carpire i segreti della cara alleata...

Perchè queste figure ingenue se non fanno onore a chi ne è l'autore, non avvantaggiano gran che nemmeno chi ne è l'oggetto.

Una tariffa che s'impone.

Due anni or sono un Maestro di Copparo, dopo aver impartite una cinquantina di lezioni private ad un ragazzo, figlio di un delegato di P. S., ricevette in compenso una busta contenente la vistosa somma di... lire 5.

Sdegnato, forse più per il poco conto in cui era tenuto il suo lavoro che per l'esiguità del compenso, il Maestro rimandava al munifico signore le cinque lire, accompagnandole dalla nota dell'onorario spettantigli. Se ben ricordo, la questione terminò davanti al giudice colla vittoria del Maestro, al quale furono pagati e onorario e spese e provocò, da parte della Associazione Magistrale di Copparo, la compilazione di una tariffa dei compensi dovuti per lezioni private.

Il fatto su citato accade pur troppo ogni giorno e tutti i paesi, per quanto riguarda i compensi, sono Copparo. Le ragioni di questo avvilente trattamento ritengo derivi da due cause: una storica, per la quale il Maestro è considerato ancora dalla maggioranza il noioso e purtroppo ignorante pedagogo d'altri tempi che, non esercitando nulla più di una semplice sorveglianza verso gli alunni che gli erano affidati, si riteneva sufficentemente ricompensato con una o due lire mensili per alunno; l'altra psicologica, ed è quella che il beneficio che viene da queste lezioni è mediato e qualsiasi, anche minimo, sacrificio par sempre grande se à per fine un bene di là da venire.

Ma se il popolo giudica e ricompensa il nostro lavoro con simili criterii, dobbiamo noi accettare tale indegno trattamento?

O dobbiamo invece seguire l'esempio dei colleghi di Copparo e ultimamente di quelli di S. Vito al Tagliamento e compilare tariffe per ogni provincia, da rispettarsi da tutti gli insegnanti?... Supposto che un maestro, per l'abitudine a piegarsi a ogni sfruttamento o per altre cause, non gli basti l'animo di rifiutare gl'indegni compensi che gli sono offerti ed esigere trattamento migliore, potrà, trincerandosi dietro la tariffa dell'Assoc. Magistr. ottenere con più facilità quanto doverosamente gli spetta.

Al giorno d'oggi, purtroppo, si giudica, dai più, del valore di un professionista, dalla misura del compenso che egli esige pel suo lavoro; ed anche questa è una ragione per la quale gli Insegnanti non sono tenuti nella considerazione che il loro nobile ufficio comporta.

Facciamo sì che il nostro lavoro venga ricompensato più decorosamente o noi ne ritrarremo due vantaggi: uno finanziario, l'altro morale.

Si compilino adunque queste tariffe e nessuno avrà nulla a ridire: chi avrà bisogno di lezioni potrà a priori conoscere la spesa che dovrà sostenere; chi queste lezioni sarà chiamato ad impartire potrà tranquillamente porsi al lavoro, pensando che quelle ore rubate al riposo non gli frutteranno almeno amare delusioni.

Mi si potrà osservare che nonostante le tariffe vi saranno maestri che faranno ripetizioni per un compenso minore di quello fissato, ma oso sperare che questo fatto, il quale non si verifica quasi mai fra l'operaio dove le tariffe fissate sono osservate da tutti, e chi nol facesse è tenuto in dispregio, non avrà a verificarsi mai in una classe che in fatto di doveri dev'essere d'esempio alle altre.

Ad ogni modo, non dimentichiamo, o Colleghi, che i popoli hanno il governo che meritano.

Rector

CODROIPO

Riunione di segretari comunali. — 6. Oggi, alle 14, nella sala Municipale, ebbe luogo una riunione del Consiglio Direttivo dell'Associazine dei Segretari Comunali Friulani.

Presiedeva il presidente dott. Gardi, segretario capo del Comune di Udine.

Di 20 membri di cui si compone il Consiglio, 10 presero parte alla odierna adunanza. Scusarono l'assenza i segretari di S. Daniele e Gemona.

Fu sospesa ogni deliberazione nei riguardi delle dimissioni del Presidente, onde lasciar adito all'assemblea di decidere in merito.

Il Consiglio approvò l'operato della presidenza durante il biennio 1911-12.

Stabilì poscia che il prossimo congresso dell'Associazione dei Segretari Comunali Friulani abbia luogo a Cividale nel settembre in occasione delle grandi feste che vi si terranno.

I segretari comunali. — Seguì alle 14, in municipio la riunione del consiglio direttivo della Associazione fra i segretari comunali della provincia. Intervennero 10 su 20 consiglieri. Giustificarono la loro assenza i segretari di Gemona e San Daniele. Presiedeva la seduta il vice presidente sig. Fulvio di Cividale.

Il consiglio lasciò in sospeso la questione delle dimissioni del dott. Gardi da presidente, demandandola al prossimo congresso dei segretari comunali friulani, che dal Consiglio venne fissato per il venturo settembre a Cividale. La località venne scelta per acclamazione.

Il comitato direttivo si propose in avvenire di intensificare la sua azione nei riguardi dei capitolati voluti dal regolamento della legge comunale e provinciale. Dopo uno scambio di idee i convenuti si separarono.

Un feto nella roggia

(*Per telefono*) 7. Stamani da alcuni fanciulli fu rinvenuto un feto nella roggia asciutta presso le scuole.

I fanciulli credendolo una bambola si misero a baloccarlo e a giocare nella polvere della strada; finchè passata una donna e accortasi di che si trattava raccolse il feto e lo portò al dott. Faleschini il quale giudicò trattarsi di un aborto di tre mesi.

Il feto fu portato in Pretura ma dato il giudizio del medico la cosa non ha seguito.

PALAZZOLO DELLA STELLA

Consiglio Comunale. — Domenica, il Consiglio discusse due oggetti importanti:

Domanda del medico per avere la condotta libera e sulle dimissioni del segretario.

Sul primo oggetto la discussione fu animatissima, ma venne rimandata ad altra seduta la decisione.

Sul secondo oggetto, circa le dimissioni del segretario, signor Pertoldi, dimissioni presentate per l'esiguità dello stipendio, furono accettate all'unanimità deliberando di dare al dimissionario una buona uscita di mille lire. E così dopo quindici anni di soggiorno fra noi questo simpatico impiegato volontariamente ci lascia.

Auguri vivissimi.

CIVIDALE

Acquedotto Pojana — 6. Oggi si è riunita la Giunta consorziale dei Pojana nelle persone persone dei signori: Rubini cav. uff. dott. Domenico Presidente de Brandis co. cav. dott. Enrico, Perusini cav. dott. Costantino, Deputati, coll'assistenza del Segretario sig. Brusini cav. Luigi.

Scopo unico dell'adunanza era quello di decidere sull'ammissione di altre ditte (oltre quelle già prescelte) concorrenti alla licitazione privata per l'appalto dei lavori dell'acquedotto indetta per il 20 corrente mese.

Consiglio Comunale. Lunedì 12 corr. il nostro Consiglio Comunale terrà seduta per trattare un lungo ordine del giorno.

Tra gli oggetti elencati rilevo: ratifiche di delibere di giunta, approvazione del Progetto di sistemazione del Foro Giulio; contributo per il monumento a Gerolamo Savorgnani in Osoppo; nomine, ritorno sulla domanda di sussidio per riatto della strada in Purgessimo della Palut-Crostolad e Fontana, mezzi occorrenti; comunicazione di riordinamento di alcune Scuole Rurali Miste e compenso agli Insegnanti per la maggior opera prestata.

Istanza del cons. sig. Giovanni Battista Mulloni per la sistemazione della traversa interna di Sanguarzo; voto del Consiglio C munale per la costituzione in ente morale del Legato Tiossi.

In seduta privata. Miglioramento di stipendio e aumenti agli impiegati dell'Ospedale Civile, ai bidelli delle Scuole Urbane, agli Impiegati Municipali, al medico Consorziale Cividale-Moimacco.

PORDENONE

Le costruzioni di due padiglioni al nostro ospedale Civile.

6. Il Ministero dell'Interno, con diverse circolari richiamava l'attenzione dell'autorità sull'organizzazione dei servizi per la difesa contro le malattie infettive che sono quelle che meritano speciale premura, sia per il danno economico e fisico derivante da esse per la loro diffusibilità sia perchè sono evitabili o almeno, le epidemie possano fermarsi ai primi casi. In queste circolari si richiamava l'assoluta necessità che i comuni, qualora le opere pie non provvedessero in esecuzione a tassative disposizione in vigore pensassero essi alla costruzione di adeguati locali di isolamento atti a poter funzionare. E per quanto concerne il riordinamento di costruzione ospitaliere si ingiungeva di ispirarsi alla massima semplicità e di dare la preferenza ai locali per le malattie infettive.

Oggi, in osservanza a queste disposizioni, ci fu una adunanza straord. del comitato pro erigendo ospedale tenutasi in municipio per il riordinamento dei servizi interni del Pio luogo fu deliberato su proposta del dott. Monti, medico provinciale aggiunto intervenuto all'adunanza, di non riordinare l'attuale ospedale ma invece di pensare immediatamente alla costruzione per ora di due padiglioni uno per le malattie infettive ed uno chirurgico.

Il vecchio Istituto servirebbe provvisoriamente, per il riparto medico.

ENEMONZO

A proposito del suicidio di quel povero Tavosanis, che si impiccò nei pressi di Artegna, pubblicammo informazioni e deduzioni che a taluni di Enemonzo parvero quasi dirette contro quella amministrazione comunale. E ci fu mand to una vera requisitoria contro il corrispondente del quale «è facile comprendere lo scopo maligno.»

«Se al Tavosanis abbisognavano documenti per rientrare al manicomio» — dice la protesta — «li avrebbe chiesti a questa autorità municipale; ma nessuna richiesta venne fatta, e il signor sindaco lo assicura; quindi non potè seguire nè accoglienza nè rifiuto di domanda.»

Rettificati così i fatti, non occorre altro che assicurare, a nostra volta, che il corrispondente da Artegna non fece altro se non compiere il dover suo, mandando tutte le informazioni che nel momento in cui ci telefonava erano a sua conoscenza.

SOCCHIEVE

L'inaugurazione dell'Asilo d'infanzia — Anche in questo ridente paesellio stamane fu inaugurato l'asilo infantile in locale per ora provvisorio, nella speranza lusinghiera di potere coll'andar del tempo provvedere in modo definitivo. Ben venga quel giorno e lo saluteremo, benedetto.

Prima di tutto nella chiesa di S. Martino si tenne una funzione preparatoria e la messa fu celebrata da mons. Bullian d. Ermenegildo, vicario foraneo di Ampezzo che fece un eloquente discorso d'occasione esortando il paese nel proseguimento dell'opera, ed esprimendo la riconoscenza sua e del paese verso di chi fu l'iniziatore e che con sacrifici e fatiche fe' sorgere la bellissima istituzione.

Terminata la funzione il pubblico passò all'asilo. L'aula era bellamente tutta addobbata con fiori e bandierine. I sacerdoti impartirono la benedizione di rito.

Anche qui mons. Bullian pronunciò belle ed appropriate parole di plauso ed esortazione. Ed altro bel discorso fece la signorina Ormysda Tacus maestra di qui.

Fu segnalato il giovane Cappellano del luogo Don Silvio Zearo che fu l'iniziatore e l'anima del nobile istituto, cui attese con amorosa premura, non badando a sacrifizi quali che fossero pur di rendersi utile al paese col provvedere alla custodia dell'infanzia e alla educazione di essa. Un plauso di cuore a lui ed a chi sa cooperare nel santo scopo.

E pure il popolo di Socchieve che accolse con animo così lieto l'apertura dell'asilo, quale luogo di custodia pei suoi fanciulli, veda una parola di plauso che sia anche l'incoraggiamento e augurio per felice proseguimento dell'opera.

VILLA SANTINA

Dimissioni del sindaco. — Il nostro sindaco Giovanni Venier con lettera diretta all'on. Consiglio, ha rassegnato ieri le sue dimissioni.

Ringrazia della fiducia avuta dal Consiglio; dichiara di essersi volentieri sacrificato per il bene del Comune, e dice di non potè più oltre continuare per ragioni sue proprie.

L'assetto giuridico della Cattedra ambulante della Prov.

La Deputazione provinciale ha diretto ai sindaci della Provincia la seguente sollecitatoria:

Udine, 4 maggio.

Il ritardo frapposto da taluni Consigli Comunali a deliberare l'adesione al Consorzio per la Cattedra Ambulante di Agricoltura della Provincia di Udine col contributo di cent. 2.61 per abitante, e le pratiche persuasive dovute intraprendere con taluni pochi che, non consci dell'importanza e dell'utilità del nuovo assetto, si erano rifiutati di aderirvi, hanno fatto dilazionare più di quanto era presumibile supporre, la costituzione in Ente giuridico dell'Istituzione a ment della legge 14 luglio 1907 n. 518.

Frattanto la Cattedra ha dovuto, e dovrà ancora per qualche tempo, continuare ad esplicar l'opera sua benefica coll'ordinamento sin qui in vigore, validamente sorretta e sovvenuta dall'Associazione Agraria Friulana.

Ma perchè la Cattedra possa funzionare è necessario che non le vengano meno i mezzi finanziari che i Comuni hanno disposto a suo favore, ond'è che nel mentre si rinnova viva preghiera a quei Comuni che non hanno ancora deliberato di sollecitare le loro determinazioni adesive, si deve nuovamente raccomandare di voler senz'altro far luogo all'emissione del mandato di pagamento della prima rata del contributo 1913 intestandolo al Comitato Centrale della Cattedra o all'Associazione Agraria Friulana la quale ha sin qui anticipato anche le quote dei Comuni nella certezza che sarebbe stata tosto rifusa.

Pendenti le pratiche per l'assetto giuridico non si può senza gravissimo danno dell'Istituzione e della patria agricoltura sospendere il funzionamento della Cattedra, epperciò non si dubita che le S.S. L. L. provvederanno immediatamente al pagamento della prima metà del contributo, e che i pochi ritardatari o refrattari con una deliberazione adesiva porranno questa Deputazione in grado di promuovere senz'altro le pratiche per l'assetto giuridico che è tanto atteso da tutti quei Comuni i quali consapevoli dei benefici che sarà per apportare il novello istituto, furono solleciti a votare entusiasticamente la loro adesione.

In questa fiducia mi è grato esprimere i sensi della massima stima e considerazione.

Il Presidente
L. SPEZZOTTI

Cronaca degli affari

Contratto. Ieri in prefettura a rogiti del dott. Castellani consigliere aggiunto delegato, fu stipulato il contratto con la Ditta Angelo del Maschio fu Andrea per i lavori di rialzo e d'ingrosso dell'argine del fiume Maschio tra i cippi 2-6 in comune di Sacile per l'importo di L. 18929.76: fideiussore il sig. Andrea Del Maschio di Angelo.

Il bilancio d'un fallimento. — Abbiamo annunciato il fallimento dell'udinese Brusutti Giovanni, orefice stabilitosi a S. Daniele. L'attivo denunciato è di lire 6481.80 per lire 100 crediti; il passivo lire 10.131.30, per lire 3278 privilegiato. Mancanza di capitale iniziale e spese superiori allo scarso reddito furono le causali del fallimento.

L'on. Luzzatto si difende alla Camera.

Tutto fa prevedere che le questioni balcaniche saranno risolte pacificamente.

Parlamento Nazionale

La difesa dell'on. Luzzatto.

Camera. La seduta di ieri si aprì con un triste annuncio: la morte del Senatore conte Taverna, tenente generale, bemerito come soldato, come deputato, quindi senatore e particolarmente come presidente della Croce Rossa Italiana. Dopo s'iniziò subito la discussione intorno alla relazione sull'inchiesta per lo sperpero del pubblico denaro nella costruzione del palazzo di giustizia.

Parlò primo Riccardo Luzzatto, deputato di S. Daniele. Non crede che l'avere assunto il patrocinio di un'impresa contro lo Stato possa attribuirglisi a colpa: così fecero sempre i più eminenti e insospettati giureconsulti che sedettero alla Camera. E ammettendo tale patrocinio, logicamente si deve ammettere che il deputato possa dar l'opera sua anche ad una transazione. Vero è che nel caso specifico, fu trovato che la transazione fu onerosa per lo Stato, e in ciò si vorrebbe far consistere la sua responsabilità morale; ma giudizio tale si fonda sulla presunta certezza che l'esito della lite — avvenimento futuro, rispetto ai tentativi di transazione e sempre incerto — avrebbe portato a conclusioni più favorevoli per lo Stato.

— Senonchè — soggiunge l'on. Luzzatto — l'opera mia potrebbe, in ipotesi, essere stata scorretta per i mezzi adoperati. — Ed a questo proposito osserva, egli essersi limitato ad esporre in iscritto al Ministero le richieste dei clienti. Ora ognuno può vedere se, nella forma di tali richieste, egli abbia comunque ecceduto i limiti del lecito e del conveniente.

La commissione cadde in un duplice errore di fatto, quando credette di trovare ch'egli, dinanzi alla commissione, affermò cose non conformi al vero. Egli disse il vero quando affermò di essere patrocinatore non della impresa costruttrice, ma di una impresa fornitrice di materiali alla impresa costruttrice. Questo risulta ad evidenza dalle lettere dell'oratore alla impresa e dal fatto che, avvenuta la transazione fra la Ditta fornitrice e la costruttrice, egli non ebbe più ad interessarsi delle cose relative al palazzo di giustizia. Quanto all'onorario, se nei libri della impresa costruttrice sono indicate cifre superiori a quelle ch'egli indicò, non è però detto che quei registri contengono la verità: egli non ebbe mai quelle maggiori somme che figurano in quei libri e che, cosa singolare, gli sarebbero state pagate antecedentemente alla transazione.

Dalla ditta sua cliente, cioè la fornitrice, ebbe altri compensi, per a tre cause trattate innanzi ai tribunali ordinari — cause che non hanno nulla a che fare col palazzo di giustizia. Che se in parte il suo onorario gli fu corrisposto direttamente dalla impresa costruttrice, questo avvenne per un accordo intervenuto fra questa e l'impresa fornitrice sua cliente, la quale fu addebitata della corrispondente somma.

A questo punto, e rivolgendosi più particolarmente all'on. Dane della commissione il quale più intimamente lui conosceva; l'on. Luzzatto domanda s'egli, che ha tutto un passato patriottico e politico — egli che ha una posizione professionale in una delle principali città d'Italia — egli che sempre diede prova del più assoluto disinteresse; poteva, per poche migliaia di lire, macchiare la propria illibata onoratezza.

Rimane un sol punto: le sue lettere al sottosegretario on. Pozzi. Queste lettere, sono tali da rappresentare una indegnità, o comunque una eccessiva insistenza?... La legge invoca su di esse il giudizio degli imparziali; essi dicano se appaiono lettere di un prossenete cointeressato o di un corretto e interessato patrocinatore. Assurdo è pensare a sue personali influenze presso l'on. Pozzi, con cui non ebbe mai rapporti di particolare amicizia e di cui fu costantemente avversario politico.

R condotte per tal modo le cose alla loro realtà e rettificati gli errori di fatto, l'on. Luzzatto non dal tempo sempre giusto giudice, ma dalla lealtà dell'assemblea attende che riconosca immeritata la censura ed insospettata la sua rettitudine ed incontaminata la sua onoratezza.

Dopo di lui parlano gli onorevoli Domenico Pozzi già sottosegretario e l'on. Abignente — tutti ascoltati dalla Camera con molta attenzione.

* *
*

L'on. Luzzatto ha parlato per quasi un'ora ed ha terminato la sua perorazione con accento commosso. La Camera però è rimasta fredda. Nessun segno di approvazione nessuna stretta di mano nemmeno dai colleghi del settore dell'estrema. Alcune sue osservazioni promossero commenti. Ebbe anche un piccolo incidente con l'on. Danco.

L'on. Pozzi fu spesso interrotto da approvazioni anche clamorose e da qualche applauso. Alla fine del suo non breve discorso, il successo si è maggiormente delineato e le approvazioni sono state calorose, pressocchè unanimi. Più di 150 deputati si recarono a stringergli la mano.

L'on. Abignente ha parlato per quasi tre ore ascoltato con cortesia ed attenzione dalla Camera. Alla fine del suo discorso non sono mancati applausi, approvazioni e numerose strette di mano: fra i molti che si sono recati a congratularsi con l'oratore è stato notato il ministro Bertolini.

I tre discorsi hanno prodotto alla Camera una certa impressione, ponendo in evidenza alcuni particolari che mettono in serio pericolo i risultati ai quali giunge la relazione. Per esempio l'on. Luzzatto ha potuto dichiarare, senza che alcuno sorgesse a smentirlo, che l'affermazione di un compenso illecito da lui percepita risulta soltanto da documenti di cui gli fu rifiutata la visione.

L'on. Pozzi ha dichiarato che la deliberazione con la quale egli accettò la transazione patrocinata dall'on. Luzzatto, fu da lui presa dietro parere favorevole dell'avvocatura erariale e del consiglio di Stato, cioè di tutti i corpi consultivi, le quali cose la commissione ha dovuto ignorare nel giudicare l'opera sua. Ha inoltre potuto mettere in linea varie incongruenze che diminuiscono indubbiamente il valore della relazione Mortara.

L'on. Abignente infine ha ripetutamente accusato la commissione di avere trascurato numerose indagini che erano indispensabili al fine di stabilire la vera natura dei fatti addebitati, così da potergli conteggiare, ad esempio nel prezzo di un villino costruito a Roma anche il prezzo di una casa costruita a Sarno da diverso costruttore.

—

Le note dell'«Adriatico» nei riguardi dell'on. Luzzatto suonano un po' diverse. Il corrispondente romano di quel giornale gli telefona:

L'on. Luzzatto ha parlato con grande calma esaminando le strane accuse mossegli, dimostrando che le sue lettere sono assolutamente innocenti, negando recisamente ogni incolpazione di prossenetismo protestando contro l'asserzione non documentata, di avere egli preso lire dieci mila dalla Ditta Ricciardi e reclamando ad alta voce la sua scrupolosa onestà.

Nell'analisi delle sue lettere fu specialmente felice e sebbene la Camera non abbia fatto alcuna manifestazione in favore dell'oratore ho potuto raccogliere nei corridoi l'impressione che l'opinione generale era piuttosto favorevole all'on. Luzzatto.

Ma il più bello attestato egli lo ebbe dall'on. Pozzi che parlò dopo di lui.

Un punto notevole del discorso dell'on. Pozzi è stato appunto quello in cui parlando delle lettere dell'on. Luzzatto, disse che il loro tenore è assolutamente innocente, così che egli le lasciò nell'incartamento della pratica, mentre se avessero contenuto qualche cosa di men che corretto, evidentemente le avrebbe stracciate e gettate via.

La sentenza del Tribunale dell'Aja

Ieri, come annunciammo, fu pubblicata la sentenza del Tribunale dell'Aja circa i sequestri dei vapori francesi *Cartagine*, *Manouba* e *Tavignano*. Le notizie contenute nel nostro fonogramma di ieri, sono appieno confermate. La questione del *Tavignano* non offrì campo al Tribunale di pronunciarsi, perchè già composta.

Riguardo al *Cartagine*, il Tribunale affermò il diritto di visita delle navi da guerra belligeranti; ritenne peraltro non esistesse, nel caso speciale, in grado sufficiente il sospetto per la destinazione dell'areoplano sequestrato a bordo della nave, e che perciò le nostre autorità navali non fossero in diritto di procedere alla cattura e al temporaneo sequestro del *Cartagine*; ridusse la somma di franchi 776,739.23 domandata dalla Francia a franchi 160 mila.

Quanto al *Manouba*, affermò che le autorità navali italiane avevano motivi sufficienti per credere che i personaggi turchi su di esso imbarcati erano almeno in parte militari arruolati nell'armata nemica ed avevano il diritto di farseli consegnare e di intimare al capitano della nave francese di consegnarli: una sola irregolarità viene imputata all'Italia: la cattura e la condotta a Cagliari del *Monauba* non è stata legittima. La domanda francese di franchi 208,602.80 è respinta, facendosi obbligo all'Italia di pagare solo 4000 franchi.

Da notarsi che in tutti due i casi il Governo francese domandava un franco per l'offesa alla bandiera e 100 mila per riparazione del pregiudizio morale e politico. Il tribunale ha respinto in entrambi i casi la domanda: con che venne a setenziare, indirettamente, che il governo francese ebbe torto di vedere nei due incidenti uno sfregio alla sua bandiera e un atto di ostilità verso la Francia da parte dell'Italia, che usava invece del suo diritto.

Quale sarà il trattato di pace fra alleati e Turchia

Londra 6. Iersera gli ambasciatori hanno comunicato telegraficamente ai loro Governi il testo del trattato preliminare di pace, compilato sulla base delle trattative fra le ambasciate di Londra. Si crede che prima di giovedì si avrà l'approvazione dei singoli governi.

Il primo articolo registra il fatto che fra i belligeranti sono ristabilite la pace e l'amicizia.

Il secondo dice che la Turchia cederà agli alleati tutto il territorio ad ovest della linea Enos-Midia.

Un altro articolo stabilisce che i belligeranti acconsentono, acchè sia lasciata alle potenze la cura di fissare i confini e di compilare lo statuto dell'Albania. Creta sarà ceduta alla Grecia, la sorte delle isole dell'Egeo sarà decisa dalle potenze, le quali compileranno anche lo statuto per il Monte Athos.

Il sesto articolo dice: Tutte le questioni economiche e finanziarie derivanti dalla gnerra saranno regolate dalla conferenza finanziaria di Parigi. Si dovranno stipulare accordi a parte, con i quali si regoleranno le questioni della giurisdizione ed altre vertenze analoghe.

Si crede che gli stati balcanici accetteranno queste condizioni, tuttavia in questi circoli greci si ritiene non improbabile che la Grecia chieda in precedenza qualche assicurazione in merito alle isole dell'Egeo e al confine dell'Epiro.

La questione dell'Albania

pare anch'essa entrata in una fase tranquillamente. Essad pascià non si è proclamato re d'Albania; non ha fatto cessioni di territorio albanese nè a settentrione nè a mezzogiorno; egli ha sempre mantenuto un contegno corretto: è quel che si dice un buon figliolo. Così la progettata spedizione austro-italiana nell'Albania non è più necessaria e si può dire con una certa sicurezza che non avrà più luogo, sebbene i preparativi a Taranto e Brindisi e il concentramento ivi di un corpo di spedizione non sieno per nulla sospresi.

Vendetta di donna

Trento, 5. — Ancora un anno fa veniva arrestato il sergente dei gendarmi Pallaoro di Levico comandante il posto di Valle di Ledro, accusato il spionaggio. Tempo fa, come già sapete, egli venne tradotto a Vienna per il processo, ma ora egli è stato completamente assolto, essendo risultata la di lui piena innocenza.

L'istruttoria ha potuto assodare che si trattava di una vendetta di donna innamorata.

Infatti, l'accusa con particolari romanzeschi di tradimento e di congiure, era stata architettata da certa Rosa Longo una cameriera di Val Gardena cameriera a Riva e già amante del Pallaoro.

Essa aveva voluto vendicarsi di essere stata abbandonata ed aveva insinuata la falsa denuncia. Così il tribunale l'ha condannata per calunnia a 4 anni di carcere.

Cronaca Cittadina

Per il nuovo Palazzo delle Poste

Oggi il Consiglio comunale è chiamato a discutere sulla convenzione fra il Ministero delle Poste e dei Telegrafi, il Ministero delle Finanze e il comune di Udine per la costruzione di un Palazzo ad uso dei servizi della Posta e del Telegrafo in Udine. Ne diamo gli articoli principali:

1. Il comune di Udine si obbliga di costruire in Udine sull'area di sua proprietà, di metri quadrati 1595.51, compresa fra Via della Posta, Via della Prefettura, gli stabili di proprietà Campeis, e la rimanente proprietà comunale, un palazzo per uso dei servizi della posta e del telegrafo, conforme al progetto compilato dall'ufficio tecnico comunale in data 10 febbraio 1913, beninteso che tale progetto dovrà essere approvato dal Consiglio Superiore dei lavori pubblici.

II. Il comune di Udine cede l'area suddetta allo Stato, il quale in corrispettivo, e senza obbligo di corrispondere la differenza del maggior valore dell'area stessa cede in piena e libera proprietà al Comune quella parte del fabbricato demaniale che è ora adibita in Udine, ai servizi della posta e del telegrafo.

La consegna al comune della detta parte di fabbricato demaniale verrà fatta entro sei mesi dal giorn in cui il nuovo palazzo per i servizi postali e telegrafici sudd tti sarà completamente ultimato, e collaudato e dichiarato abitabile; e ciò perchè l'Amministrazione delle poste e dei telegrafi possa avere il tempo necessario per arredare il detto palazzo ed eseguirvi gl'impianti tecnici necessari per il collocamento di tutti gli uffici. Nessun compenso sarà dovuto al Comune per tale dilazione.

4. La spesa complessiva a carico dello Stato per la costruzione del nuovo palazzo e per gli impianti accessori e le provviste di cui nel relativo progetto, viene stabilita in lire 335,000, giusta il progetto medesimo.

5. La detta somma di lire 335,000 verrà anticipata dal Comune, al quale sarà rimborsata dallo Stato in dodici annualità eguali, comprensive dell'interesse annuo del quattro per cento al netto di qualsiasi imposta e tassa, restando espressamente stabilito:

a) che il pagamento della prima annualità verrà fatto soltanto quando il palazzo sarà completamente ultimato e consegnato in piena e libera proprietà allo Stato; beninteso che tale consegna e la constatazione del compimento e della regolarità di tutti i lavori, impianti e provviste progettati, dovranno risultare da apposito verbale, da redigersi d'accordo con l'ufficio tecnico comunale, con l'ufficio del genio civile, con un funzionario dell'Amministrazione postale telegrafica e con un rappresentante del Regio Demanio;

b) che nessun altro onere dovrà, per qualsiasi titolo o ragione, far carico allo Stato per interessi sulle somme che saranno anticipate dal Comune, all'infuori degli interessi gravanti sulle dodici annualità, come sopra convenute.

VI. E' pure espressamente stabilito che la detta somma di lire 335 mila coi relativi interessi, di cui al precedente articolo, costituisce il limite massimo dell'onere dello Stato per la completa esecuzione del progetto, e che, quindi, qualsiasi eventuale eccedenza dovrà ogni ragione ed eccezione rimossa, essere a carico del comune; mentre se dalla contabilità finale dei lavori risulterà che sulla detta somma siasi conseguita qualche economia, questa dovrà andare a sollievo dell'onere dello Stato.

7. — La spesa sostenuta dal comune per la esecuzione dei lavori progettati verrà desunta dalla contabilità finale, riveduta dall'ufficio del genio civile ed approvata dal Ministero dei lavori pubblici.

8. — Finchè la detta contabilità finale non sia stata approvata, l'ammontare di ciascuna annualità maturata sarà di lire 35,695, corrispondente, in cifra tonda, ad un dodicesimo della somma di lire 335,000 coi relativi interessi, salvo a fare le corrispondenti deduzioni nelle annualità maturande qualora la spesa risultasse minore.

9. — Il Comune s'impegna di ultimare il palazzo con tutti gli impianti ed accessori previsti nel progetto, entro il termine massimo di mesi trentasei dal giorno in cui sarà dal Ministero delle Poste e dei Telegrafi autorizzato ad iniziare i lavori.

10. — Sarà in facoltà del Ministero delle Poste e dei Telegrafi di ordinare durante la esecuzione dei lavori, ma in tempo utile, varianti nella distribuzione dei locali interni. Qualo a tali varianti importino una spesa maggiore di quella prevista dal progetto, l'eccedenza sarà a carico dello Stato.

11. — L'alta sorveglianza dei lavori è devoluta all'ufficio del genio civile, per conto e spese del Governo.

Il Comune dovrà provvedere, dal canto suo ed a sue spese, per la sorveglianza diretta dei lavori stessi e per i rapporti e la tenuta della contabilità con le imprese cui verranno appaltati, attenendosi alle prescrizioni che saranno dettate dall'ufficio del Genio civile.

Il Governo si manterrà estraneo alle vertenze che potessero sorgere fra il Comune e le imprese assuntrici dei lavori, quand'anche originate da contestazioni fatte dall'ufficio del Genio civile in base alle condizioni stabilite dai capitolati e contratti d'appalto.

13. — Il Comune di Udine è esonerato dal pagamento di imposte o tasse dipendenti dalla stipulazione ed esecuzione della presente convinzione; e così anche per i trapassi degli stabili.

14. — La presente convenzione non sarà esecutiva se non dopo approvata con legge.

Non una, ma due lire offrirono alla colonia Alpina in morte della signorina Ferrucci: co. Addo Adda e Pietro Croattini.

Deputazione provinciale

(*Seduta di ieri*)

Derivazioni d'acqua e condutture elettriche. — Si espresse favorevolmente sulle domande:

I.o dei fratelli Valdevit di Porcia per derivazione d'acqua dagli Scoli pubblici denominati «Foldo» e «Oltre l'acqua» in comune di Porcia e per impianto di conduttura elettrica a basso potenziale dall'officina al loro opificio per tessitura del cotone, pure in Porcia.

II.o della Società Elettrica del Barman per prolungare le proprie linee ad alto e basso potenziale nei paesi di Fagag a, Martignacco, Villalta, Ciconicco, Ceresetto, Torreano, Faugnacco, Nogaredo e Moruzzo.

III.o della ditta G. B. Antoniutti e C. di Nimis per impianto di condutture elettriche nel comune di Nimis per trasporto energia ad uso illuminazione e forza motrice.

Amministraziane Manicomio. — Approvò i conti pel 1912 delle gestioni: macellazione in economia e panificio e pastificio.

Tenuto conto di ogni elemento, il costo medio annuale risultò: carne di manzo lire 1.697 42 al chilogramma; carne di vitello lire 1.908.63; pane cent. 37.7; paste 45.35.

— Al 31 marzo, il numero complessivo dei ricoverati era di 1448 (802 uomini e 646 donne), compresi 79 dozzinanti. A carico quindi della Provincia, 1369 alienati, e cioè 82 più che al 31 marzo 1912 e 319 più della decennale a pari epoca. Tale crescendo fa veramente impressione.

— Deliberò di stare in giudizio per il rimborso dozzine manicomiali per gli alienati Domen.co Di Chiara fu Giuseppe di Muzzana e Angelina Barei di Giacomo di Morsano al Tagliamento.

— Assunse a carico della Provincia altri 42 alienati poveri.

Legato Toppo-Wassermann. Approvò il consuntivo 1912, nei seguenti estremi: rendite l. 121,075.40; spese, 90,556.35; rendita netta 30,519.05 Di queste, vanno detratte l. 20,000 per contributo ordinario 1912 al Collegio; per le rimanenti 10,519.05, la Deputazione consiglia di tenerle a disposizione quale fondo di riserva per reintegrare i redditi in caso di annate agricole poco favorevoli, o per sopperire a possibili disavanzi nella gestione del Collegio. Il patrimonio resterebbe così fermo nell'attuale somma di lire 1,024,112,55.

Altre deliberazioni. Approvò la relazione morale e finanziaria 1912 della Commissione provinciale per la repressione della caccia e pesca abusive; il conto consuntivo 1912 dell'amministrazione provinciale, da sottoporsi al Consiglio; e si occupò di parecchi altri oggetti.

Accordò una medaglia d'oro per la dodicesima gara federale del tiro a segno, che si svolgerà in Maniago nel prossimo agosto.

La morte del sen. Taverna

Ieri mattina è morto a Roma l'on. senatore conte Taverna, presidente generale della Croce Rossa Italiana. Egli aveva 74 anni precisi, essendo nato il 6 maggio 1839.

Il conte Rinaldo Taverna, maggior generale nella Riserva, Senatore del Regno è stato eletto a presidente della Croce Rossa Italiana fin dal 1896 succedendo nella carica al conte Gian Luca Cavazzi della Somaglia, pure senatore del Regno e morto nello stesso anno 1896.

Il conte Taverna fu a Udine parecchie volte quale presidente dell'associazione assieme al conte Miniscalchi Erizzo di Verona, Deputato, che fu presidente del Comitato Nazionale Veneto.

La legione della Croce Rossa di Udine fece esporre la bandiera a mezz'asta, in segno di lutto e le gentili vice pressidenti Marchesa Costanza di Colloredo e contessina Bianca di Prampero, inviarono alla contessa Lavinia Taverna, consorte del defunto senatore, il seguente telegramma.

«Socie Croce Rossa di Udine, dolorosamente colpite mancanza ai vivi illustre Presidente, cuore ed intelletto della grande istituzione nazionale, porgono nostro mezzo espressioni di vivo e sincero cordoglio.»

Circolo "Castello di Udine,,

Un socio ci rimette la descrizione della gita che il Circolo ha compiuto domenica a Conegliano. Troppo tardi per essere integralmente accolta, ne togliamo l'impressione generale che la gita è ottimamente riuscita: magnifica la merenda sul colle del castello che sovrasta Conegliano, dove i soci si fermarono circa un'ora, godendo il panorama ch'è tra i più affascinanti immaginabili; delizioso il percorso (benchè si tratti di ben 60 chilometri) fino a Pieve di Soligo su due giardiniere fornite dal signor Isidoro Camerotto di Conegriano: a Pieve, visitarono la latteria sociale munita di eccellenti macchinari forniti dalla Ditta Da Rini e Vendruscolo di Udine, accolti cortesemente da quel direttore.

A Cison, sosta in quell'albergo Prealpino, dove fu consumato un risotto squisito; visita agli incantevoli laghi di Rivine; poi partenza per Vittorio... Conegliano con pranzo all'Albergo al Campanile e bicchierata allo sciampagna nell'Albergo Concordia... e finalmente Udine, dove giunnero lieti della giornata felicissima.

Società operaia.

Ieri sera tenne seduta la direzione della Società operaia. Stabilì di indire l'assemblea generale dei soci per Venerdì 16 corr., quella del Comitato sanitario per martedì 13.

Decise di far pratiche presso l'Associazione farmaceutica, perchè a tutti i soci dell'operaia sieno forniti i medicinali con qualche ribasso. Si deliberò anche di fare la gita sociale.

L'esposizione italiana di Tripoli
organizzata dal Museo commerciale di Venezia

Abbiamo ricevuto il programma ed il regolamento della prima mostra industriale italiana in Tripoli, organizzata dal R. Museo commerciale di Venezia a Tripoli e da un gruppo notevole di industriali e commercianti lombardi.

Comprende sei sezioni: I, ingegneria civile e architettura; II, materiali ed apparecchi per costruzione; III, agricoltura; IV, arredamento delle abitazioni; V, articoli di prima necessità e trasporti; VI, colonizzazione industrie locali, e pesca.

"Forti e Unici,,

In merito a quanto scrisse ieri su questo giornale il sig. Barbieri, mi permetto chiedergli come mai avesse potuto supporre che la vecchia S. U. G. S. non si fosse trovata in condizioni di poter inviare una squadra di soci al Concorso di Milano.

Forse perchè egli era passato fra i «Forti e Unici»?

Egli stesso ci fa sapere che la Società alla quale ora appartiene *ha saputo formare una squadra di nuovi ginnasti* che parteciperà al detto concorso e se la sua società ha potuto fare tale *sacrificio* preparando una squadra con elementi affatto nuovi per una palestra, doveva facilmente immaginare che la vecchia società con il minimo sforzo, senza la minima difficoltà, doveva essere in grado di preparare una squadra con i giovani provenienti da quella sezione allievi ai meriti della quale egli stesso si inchina; e tanto più che il sig. B. sa molto bene che tutti gli attuali giovani soci, hanno già dato ottima prova in più concorsi nazionali.

Sono troppo giovani forse?

Per conto mio preferisco un giovane ginnasta ad un vecchio, che volendo maggiormente far risaltare le sue doti di ginnasta provetto, non si accorge che si presenta al pubblico con pecolle già conquistate.

Convengo sull'utilità di fare della reclame, ma questa è bene si faccia senza urtare la sensibilità altrui. Se mi permette dunque, sta bene *forti*, ma *unici* niente affatto.

(*Segue la firma*)

Errata corrige. — *Nel comporre l'articolo di ieri «sui più forti ed unici ginnasti» è stato commesso un errore che ci affrettiamo a rettificare.*

Infatti l'ultimo periodo va letto così:

«Quindi, facendo tanto di cappello all'articolista che rinfaccia alla «Forti e Liberi» i quarant'anni di vita della S. U. di G. e S., e pur inchinandomi ai meriti che indiscutibilmente essa ha per la sezione allievi; non posso far a meno ora di ripetere, che la «Forti e Liberi» annovera nel suo seno i più forti ed unici ginnasti di Udine, tanto più che anche da essa è sempre stata riconosciuta la nostra superiorità in fatto di soci lavoratori.

Il capitano Cavarzerani a Udine

Abbiamo detto come nel combattimento di Kicla fosse stato ferito il capitano Costantino Cavarzerani aiutante maggiore del colon. Cantore.

Da Jeffren qualche tempo dopo il capitano Cavarzerani venne trasportato a Tripoli e di là a Napoli dove rimase per un periodo di cura.

L'altra sera desideroso di tornare in famiglia per l'ultimo periodo di convalescena, partì da Napoli, accompagnato dal fratello dott. Francesco che si era recato a prenderlo e arrivò ieri nel pomeriggio a Udine.

Alla stazione erano a riceverlo i fratelli Giudice cav. Gaspare e dott. cav. Antonio.

Auguri di una sollecita guarigione.

Fascio Nazionale Dottori in Chimica-Farmacia e scienze affini. — Sotto la presidenza onoraria del venerando Discoride Vitali professore emerito di chimica-farmaceutica e tossicologica nella R. Univ. di Bologna, si è costituito in Milano (Piazza del Duomo 25 p. p. nob) un'associazione tra i dottori in chimica e farmacia e scienze affini per tutelare gli interessi professionali, didattici e industriali.

Possono essere soci i farmacisti che abbiano conseguito la laurea in chimica generale, in chimica farmaceutica od in scienze naturali. Il Consiglio è presieduto dal prof. avvocato Dino Perroni; segretario dott. Paglieri. cassiere il dott. Comboni. Nella seduta del 24 aprile il Consiglio ha nominato delegato per la provincia di Udine il dott. Lino Metello Zampolli che na già raccolto numerose adesioni, fra le quali notiamo quelle del prof. Scoccianti dell'Istituto tecnico, del dott. Mayer del Laboratorio di chimica agraria, dei dottori Trebbi, Cossettini, Caviezel ed altri.

Per informazioni rivolgersi al dott. Zampolli.

Costituzione di un Consorzio Acque Minerali Naturali.

Si è costituita in Italia con sede nella città di Milano, sotto la denominazione Consorzio Acque Minerali Naturali, una associazione che ha per iscopo: a) Di studiare e di mettere ad effetto i migliori mezzi necessari per conservare alle Acque minerali naturali l'appoggio del ceto Medico e la fiducia del pubblico. b) Di tenere alto il prestigio delle proprietà terapeutiche delle Acque minerali naturali. c) Di combattere la concorrenza, fatta con mezzi sleali, delle acque artificiali e delle acque cosidette sintetiche. d) Di tutelare in ogni modo il commercio delle Acque minerali naturali. Fanno parte del Consorzio i Proprietari delle fonti minerali Nazionali ed Estere ed i loro Delegati, i Concessionari per la vendita in Italia delle Acque minerali naturali. Enti e persone potranno essere nominati Soci benemeriti dalla Assemblea Generale su proposta del Consiglio Direttivo.

Cronaca Rosa. — Ieri mattina a Venezia il Nobiluomo Lorenzo de Marchesi Saibante giurò fede di sposo alla Nobildonna Emilia Graziani ved. Contin. Erano testimoni l'ammiraglio Comm. Leone Graziani, il colonnello medico dott. Bressanin ed il signor Mosè Gatto.

Il comm. Graziani e la nobile di lui consorte Marchesa Elisa Saibante, offrirono poi, con signorile cordialità un *lunch* agli sposi nonche ai più stretti amici di famiglia.

La ditta de Puppi co. Guglielmo concede pagamenti rateali per tutti gli articoli che commercia. 4

L'orario delle macellerie. — I macellai di Udine portano a conoscenza del pubblico che a datare dal I.o maggio tutti gli esercizi di macelleria della Città rimarranno chiusi dalle ore 1 alle 5 pomeridiane, escluse le vigilie di giorno festivo.

Una delle sbornie di Pon. — Pon, più noto sotto questo nome che sotto quello di battesimo o di famiglia Napoleone Bergamasco, ieri prese una così potente sbornia che alle 18 abbattutosi a terra in fondo Mercatovecchio, dal vigile Pegoraro fu dovuto far trasportare in ospedale perchè aveva perduto ogni forza e ogni lume. Le cure del medico lo fecero rinvenire.

Investimento. Ieri verso le 14 un'automobile investiva accidentalmente in via Cavour all'angolo della dachetteria De'ser lo studente Mario d'Attimis proveniente in bicicletta da Piazza Vittorio Emanuele.

Fortunatamente non si ebbe che la bicicletta sconquassata senza danno alla persona.

Ustioni. Fu medicato all'ospedale dal dott. Fabiani l'operaio Giuseppe De Giusti d'anni 23 addetto alla fabbrica Dormisch che nel pomeriggio sul lavoro aveva riportato ustioni di primo e secondo grado alla mano, all'avambraccio e alla faccia sinistra fu dichiarato guaribile in 15 giorni.

Incestuosi. — Furono rinviati al giudizio del Tribunale per citazione diretta tali Oliva Cludig d'anni 49 e il figlio suo Lodovico Coludrini d'anni 18 sorpresi il 2 marzo scorso a Ziracco in rapporti incestuosi. La pena per tale delitto va da 18 mesi a 5 anni.

Cronaca Teatrale

TEATRO MINERVA

Le operette

Il conte di Lusseburgo ebbe iersera il suo II.o meritato successo della stagione. Fu rappresentato egregiamente e i bravi artisti ebbero applausi e richieste di *bis*, parecchie.

Ammirata come sempre la Baroni, la diva dell'operetta, e applauditissimi la Cerin, il Siddivò, il Franzini, il Bonanni. Di questi, nostro concittadino, ci piace rilevare il canto pieno di grazia e di sentimento, la voce simpaticissima che sa rendere con dolcezza e soavità rare le più tenui sfumature della musica, la disinvoltura, il brio e la elegante padronanza assoluta di scena.

Questa sera *L'on. di Campodarsego* del maestro Murzi e di Mario Vreglia, o entrambi della «Perseveranza» di Milano.

L'on. di Campodarsego è un'operetta che ha ottenuto successo dovunque. Non le mancherà certo a Udine.

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

Nuovo interessante programma per questa sera:

PATHE' JOURNAL — Nuova edizione.

IL PIROSCAFO LAMAMORA — Splendida film dal vero.

I PREDONI — Sensazionali scene drammatiche.

IL SANTO PROTETORE — Commedia brillante.

Fuori programma: IL VARO DELLA DUILIO a Castellamare di Stabia.

L'orchestra delle Dame viennesi eseguirà nuovi pezzi sinfonici.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Presiede cav. Arnaldi Giudici Rossi Francesco e cav. Cavarzerani P. M. dott. Tonini canc. Volpe.

Due ladri. — Pittoritto Domenico di Etto e Guido d'anni 16 e Buzzini Ugo di Eugenio entrambi di Udine detenuti dal 3 aprile sono imputati di essersi di correità fra loro impossessati nel 20-21 febbraio u. s. in Udine di vari monili d'oro in danno di Regina Degano di L. 22, in danno di Domenica De Paoli e marito Luigi Buiatti nel 24 febbraio di vari monili d'oro a danno di Fattori Maria e altri in danno di Chiarina Ballo. Il solo Pittoritto di tentato furto in Cividale per essersi in gennaio penetrato a scopo di furto nella casa di Cossio Giovanni non riuscendo a rubare per ragioni da lui indipendenti. Entrambi coll'aggravante della reiterazione delittuosa pel Pittoritto e della recidiva specifica per il Buzzin.

Le parti lese confermano i furti patiti.

Il Pittoritto ad un certo punto por giustificare il possesso dell'importo rinvenutogli all'atto dell'arresto, dice che 30 lire le rubò anche a suo padre — ed alle incalzanti domande del presidente relative a sure ai furti che egli nega s'inviperisce.

Il P. M. nelle sue conclusioni propose pel Pittoritto due anni 4 mesi e 15 giorni di reclusione e pel Buzzini mesi undici e giorni 20 da scontarsi in casa di correzione.

Dopo le difese dell'avv. Doretti, il Tribunale condanna Il Pittoritto ad un anno 4 mesi e 14 giorni di reclusione con un sesto di segregazione cellulare continua ed il Buzzini a 9 mesi o 26 giorni da scontare in una casa di correzione.

Appropriazione indebita. — Mustoni Giovanni di Cavalicco un giorno si presentò dalla Ditta Agnoli e Diana facendosi consegnare una bicicletta del valore di L. 230. Pagò solo 30 lire in acconto, e quindi... la vendette e riparò in Austria.

Il Tribunale su proposta del P. M. condanna in contumacia il Mustoni ad un mese di reclusione e 120 lire di multa oltre gli accessori.

Rapina. — Pellarini Giacomo di Pietro minorenne di Collalto (Segnacco) il giorno 11 febbraio in un sentiero di campagna incontrò il ragazzo Fante Mario e dopo d'averlo minacciato con una roncola gli tolse da una tasca della giacca L. 1.30 e poi voleva rubargli anche un'anello d'argento che teneva nel dito. Il Mario gli disse che non lo si poteva levare ed il Pellarini gli rispose lascia fare a me che sono più pratico di te — ma non vi riuscì. Egli si rende confesso ma nega d'aver preso pel petto la sua vittima.

Le informazioni sul conto del Pellarini sono pessime.

Il P. M. trova che il fatto è grave e propone che l'imputato venga internato per due anni in una casa di correzione con un sesto di segregazione.

La proposta fu dal Tribunale confermata.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

APPENDICE 78

Sulla via della Siberia

(I misteri della polizia russa).

Grande romanzo di G. Urquhuat.

Ripartimmo da Berlino solamente Flora ed io, in una giornata grigia, plumblea fatta a posta per mettere nell'animo malinconia e tristezza. Pareva che anche il tempo volesse intonarsi alla mestizia della cerimonia; e, sotto la cappa tetra del cielo, nel quale si rincorrevano le nubi gravide di pioggia, sembrava che tutte le cose volessero prendere il lutto per quella morte che ci aveva tanto accorato.

Durante il viaggio, Flora non pronunziò che poche parole; la sventura irreparabile che l'aveva colpita era stata troppo rude, ed aveva agito potentemente su tutto il suo organismo, imprimendomi, per così dire, il segno di una istantanea esperienza della vita, e della sequela di dolori che in essa ci sono riservati.

Come è vero che certe sventure, le quali piombano con la rapidità del fulmine, gravano nella nostra vita col peso di dieci anni, mettendo spesso i primi fili di argento nei nostri capelli, e facendoci aprire gli occhi alla realtà più cruda e dolorosa!..

Flora tratto tratto era scossa da un tremito che le correva tutte le fibre, e gli occhi le si inumidivano; ma presto riprendeva l'imperio su sè stessa, ed un sorriso lievissimo fatto di indicibile mestizia, appariva fuggevolmente nella sua bella bocca.

Solo una grande forza d'animo poteva arginare, almeno in apparenza, la piena del dolore che la straziava.

— Come è triste questa giornata!.. — mormorò ad un tratto.

— Ritornerà a splendere il sole, non dubitate.

— Certo, ma il sole potrebbe, poi illuminare cose infrante, cose morte..

— No, no, mia cara e buona Flora: col riapparire del sole ritornerà la speranza e le idee nere saranno fugate... Coraggio, voi siete forte!

Ella mi guardò, in modo così dolce, che mi sentii prendere dalla sua stessa commozione, e tacqui.

— Grazie — mormorò poi, con un fil di voce. — Voi siete molto buono, Grazie!

Si giunse, finalmente, e dovemmo, con lo strazio nell'animo, darci ai preparativi della mestissima cerimonia, che sarebbe stato l'estremo saluto, colmo d'affetto e di gratitudine, al povero morto.

Flora serbava, sempre, quella resistenza al dolore, ferma e composta, che incuteva rispetto e mi rendeva perplesso, nel tempo medesimo.

Tre giorni dopo giunse Antonio, che accompagnava la salma, ed ebbe luogo la tumulazione.

La giovane seguì, come trasognata, tutto lo svolgersi della funebre cerimonia: l'interna ambascia l'aveva come impietrita. Un pallore grande le si era diffuso su tutto il nobile viso; solo gli occhi, gli occhi bellissimi e buoni, brillavano più che mai e sembravano ingranditi, nel pallore del volto e sotto l'arco scuro delle sopracciglia.

Ma allor che la cassa, in cui era stato rinchiuso il corpo del povero Von Graham, fu calata nella buca profonda, e la prima palata di terra vi cadde sopra, con un sordo fragore, un singhiozzo straziante si udì prorompere all'improvviso, e Flora si nascose il volto fra le mani, bianche come se fossero di cera.

Il giorno seguente però, ella aveva già riacquistata tutta la padronanza di sè ed appariva quasi rassegnata al suo inesprimibile dolore.

Cercai ancora di consolarla, con parole di fraterna tenerezza; ed ella di quando a quando mi sorrideva di un sorriso lieve e pensoso.

— Ed ora — conchiusi — che cosa pensate di fare, mia povera amica?

— Mah! — sospirò la giovane, ricacciandosi indietro, con un moto che le era naturale, la gran massa dei capelli. — E pronunziando quel «mah!», gli occhi profondi si fissarono nell'immensità dello spazio, quasi a scrutarne il mistero.

— Ove vi stabilirete? — continuai prendendole una mano, che ella ritirò subito, pian pianino.

— Dove?... Penso che sarà meglio ritornarmene in Inghilterra, e stabilirmi a Londra. Ben sapete che ho sempre amato Londra e che fin da piccina il mio sogno è stato quella grande metropoli.

Seguirono alcuni istanti di silenzio. Il cuore batteva ad entrambi, quasi da scoppiare.

Azzardai timidamente:

— E vivrete sola, a Londra... senza un appoggio, senza un amico?..

Flora fissò i suoi magnifici occhi nei miei, e stendendomi la mano, che aveva prima sottratto pudicamente alla mia stretta lieve, mormorò come in un soffio:

— Questo mio amico... questo mio compagno potrete essere voi... se non vi rincrescerà...

FINE.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Da Pontebba L. 5.40 — O. 6.5 — D. 8.40 — A. 10.44 — A. 15.50 — D. 17,15 — O. 18,55

Per Tolmezzo-Villa (partenze da stazione Carnia) 7.41 9.44 — 12.5 — 17.10 — 19.5.

Per Cormons O. 5.45 A. 8.19 O. 13 M. 15.45 — D. 17.58 — D. 18.53 — O. 20.0.

Per Venezia 4.26 - D. 6.56 — 8.20 — D. 10.40 — D. 11.25 — A. 13.10 — D. 15.55 — A. 17.22 — D. 20.11 — L. 21.31.

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro-Venezia A. 7 — A. 8 — M. 13,50 — M. 16.10 — M. 20.14.

Per Cividale M. 5.20 — 8.7 — 11.15 — 13.30 festivo 14.30 — 17.45 — 20.15

Per S. Giorgio Trieste A. 8 — A. 13.50 — 2 14

Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.15 — 18.30

Arrivi a Udine

Da Pontebba A. 7,57 — D. 11 — A. 12.55 — A. 17 — D. 19.46 — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla staz. Carnia) 6.40 — 9.30 — 11.35 15.34 — 18.58

Da Cormons M. 7.33. — D. 9 51 — D. 11.7 — O. 13.... — A. 15 45 — O 19 41 — O. 23.11 — 11.

Da Venezia A. 4.56 — D. 7.51 — A. 9.57 — A. 12.20 — A. 14.58 — D 17.8 — D. 18.43 — D. 20.11 — A. 23.7. A. 8.29

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio M. 7.27 — A. 9.35 — 12 56 — 17 35 21.58

Da Cividale 6.50 — 9.28 — 12.52 — 15.50 — 19 50 — 21 55

Da Trieste-S. Giorgio M. 9.38 — 12.50 — 17.38 — 21.58.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 6.33 — 12.36 — 15.42 — 19.26..

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.